

IN LOMBARDIA RIPARTIAMO DALL'AMBIENTE

L'ambiente è sempre di più un valore positivo per i cittadini, anche perché la qualità del territorio e del paesaggio in cui viviamo è sempre più parte essenziale dell'identità e del benessere di singoli e di comunità.

L'Italia, come attestato anche dall'ultimo Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, non è attualmente su un sentiero di sviluppo sostenibile: pesano i ritardi accumulati dalla politica in questi anni, la scarsa integrazione tra l'azione settoriale di istituzioni centrali e periferiche. Il centrodestra al governo della Lombardia ha interpretato le politiche ambientali come una formalità a cui adempiere, senza mettere in campo alcuna progettualità di lungo respiro e senza destinare risorse adeguate al dispiegamento di tutte le loro potenzialità.

Per noi l'ambiente deve tornare ad essere centrale nella visione di futuro che immaginiamo per la nostra regione e per l'Italia. L'ambientalismo non è solo orgogliosamente una delle **culture fondative del Partito Democratico**, ma è soprattutto uno dei temi del futuro per la sinistra italiana e europea di questo tempo: la sostenibilità ambientale è una straordinaria occasione di crescita e di sviluppo attraverso cui superare finalmente la dicotomia tra lavoro e ambiente, anche attraverso l'innovazione tecnologica. Sono i dati ad indicarci la strada giusta, anche in Lombardia. La **green economy** è già una realtà ed è stata in questi anni difficili la migliore risposta alla crisi che ha colpito pesantemente il nostro sistema produttivo. La Lombardia è al primo posto in Italia nella graduatoria regionale per numero assoluto di aziende "verdi" (oltre 63.000) ed è al vertice della classifica anche per il numero di assunzioni "green" programmate; si tratta per lo più di profili professionali che richiedono una **qualificazione elevata** e che hanno importanti implicazioni anche sul versante della **formazione**.

La sfida di oggi è tracciare una via italiana alla **Circular Economy**: uso efficiente delle risorse, allungamento del ciclo di vita dei prodotti, rifiuti trattati non più come problema ma come risorsa, secondo il pacchetto ambizioso approvato a maggio dall'UE. Occupazione e sviluppo possono venire da settori tradizionali ma in forte cambiamento: edilizia legata alla qualità e alle nuove tecniche costruttive; agricoltura di territorio; turismo sostenibile; cultura e bellezza; lavori che miscelano vecchi e nuovi saperi, artigianato e high-tech, gestione dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, trasporto pubblico) in un'ottica di efficienza e sostenibilità.

Per intraprendere questa sfida serve una Regione più consapevole dei suoi punti di forza e delle sue debolezze, che scelga di scommettere sull'ambiente per il futuro e la qualità della vita dei suoi cittadini. Questo vale ad esempio rispetto agli obiettivi di **miglioramento della qualità dell'aria**; occorre passare dalla logica dell'emergenza a politiche integrate e coordinate con le altre Regioni e gli enti locali del Bacino Padano. Servono strumenti di **regolazione del traffico**, politiche di **mobilità sostenibile**, riduzione delle altre fonti inquinanti. Una priorità è l'innalzamento dell'**efficienza energetica** degli edifici esistenti, che fa il paio con l'obiettivo di **fermare il consumo di suolo libero**: serve rigenerare le nostre città e i nostri paesi, anche attraverso il potenziamento di strumenti nazionali

come l'**ecobonus** e il **Conto Termico**, dedicando particolare attenzione all'edilizia residenziale pubblica e agli altri edifici pubblici: scuole, impianti sportivi, uffici pubblici.

È necessario migliorare la **qualità delle acque** superficiali e sotterranee, per salvaguardare una risorsa preziosa per la vita e l'ecosistema qual è l'acqua. Possiamo contare su esperienze virtuose, da rafforzare e diffondere, come i processi partecipativi dei Contratti di Fiume, nati proprio in Lombardia e ora finalmente parte anche delle politiche nazionali. Ma serve anche continuare ad investire **nelle reti e nelle infrastrutture idriche**, per ridurre gli sprechi e garantire a tutti i cittadini un servizio di qualità a costi equi, tutelando le fasce più deboli della popolazione. I nostri laghi e gli altri bacini idrografici devono essere gestiti con maggiore attenzione alla salvaguardia della risorsa idrica e alle ricadute sui contesti territoriali locali.

Occorre anche fare i conti con una stagione di sviluppo industriale che in Lombardia ha lasciato un'eredità particolarmente pesante, rafforzando le misure per la **bonifica** dei siti contaminati o dismessi. La Lombardia continua ad avere un modello di sviluppo territoriale vecchio, con una legge urbanistica, la 12/2005 oggi superata, che appesantisce gli adempimenti burocratici dei Comuni relativi al territorio. La legge sul consumo di suolo, la 31/2014 (e sua modifica 16/2016), ha soltanto certificato la fine di una stagione espansiva senza però offrire strumenti innovativi per la riqualificazione e la rigenerazione urbana, peraltro continuando a mantenere la dimensione comunale come l'unica a cui affidare i temi ambientali che sappiamo essere, per loro stessa natura sistemica, sovracomunali.

Il passaggio ad un modello di economia circolare deve rappresentare **un'occasione anche per ripensare il sistema di gestione dei rifiuti** nella nostra regione. Ci sono emergenze da affrontare, come il fenomeno degli **incendi** che, soprattutto nel nord Italia e in Lombardia, hanno interessato negli ultimi anni impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti speciali. Dietro questo fenomeno si celano a volte **illeciti ambientali** di particolare gravità, con il rischio di **infiltrazioni** della criminalità organizzata (**ecomafie**) proprio nel settore della gestione dei rifiuti, ma in molti casi alla base ci sono carenze e inefficienze del sistema.

Occorre realizzare anche in Lombardia una corretta chiusura del ciclo dei rifiuti, indirizzandosi sempre più verso un modello che privilegi il recupero della materia e la riduzione della produzione di rifiuti, insieme al progressivo **superamento delle discariche** è necessario razionalizzare anche la rete regionale degli impianti che recuperano energia dai rifiuti: non servono nuovi termovalorizzatori e vanno via via chiusi quelli più obsoleti e meno efficienti dal punto di vista ambientale.

Ambiente e sostenibilità fanno parte della nostra idea di una Lombardia più competitiva e più bella da vivere. Vogliamo costruire questa Lombardia lavorando insieme alle tante esperienze civiche, di associazionismo, di governo locale che su questi temi dedicano energie e passione, prendendosi cura dell'ambiente e del territorio nell'interesse di tutti noi e delle generazioni future. Vogliamo contribuire a costruire reti, rafforzare collaborazioni e condividere conoscenze, per costruire scelte sostenibili per il futuro della nostra Regione.